

Stop look go – XXXIV\1

As I had pity on you

(Mt 18)

Parabola del servo spietato

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, **se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?»**. ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma **fino a settanta volte sette**».

²³Per questo, **il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi**. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando **gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti**. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «**Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa**». ²⁷**Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito**.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò **uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari**. Lo prese per il collo e **lo soffocava**, dicendo: «**Restituisci quello che devi!**». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «**Abbi pazienza con me e ti restituirò**». ³⁰Ma egli non volle, **andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito**.

³¹Visto quello che accadeva, **i suoi compagni** furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

³²Allora **il padrone fece chiamare quell'uomo** e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi **anche tu aver pietà** del tuo compagno, così **come io ho avuto pietà di te?**». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non **perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello**».

Then Peter approaching asked him, "Lord, **if my brother sins against me, how often must I forgive him? As many as seven times?**" 22 Jesus answered, "I say to you, not seven times but **seventy-seven times**."

23 That is why **the kingdom of heaven may be likened to a king who decided to settle accounts with his servants**.

24 When he began the accounting, **a debtor was brought before him who owed him a huge amount**. 25 Since he had no way of paying it back, his master ordered him to be sold, along with his wife, his children, and all his property, in payment of the debt. 26 At that, the servant fell down, did him homage, and said, **'Be patient with me, and I will pay you back in full.'** 27 **Moved with compassion the master of that servant let him go and forgave him the loan**.

28 When that servant had left, **he found one of his fellow servants who owed him a much smaller amount**. He seized him and **started to choke him**, demanding, **'Pay back what you owe.'** 29 Falling to his knees, his fellow servant begged him, **'Be patient with me, and I will pay you back.'** 30 But he refused. Instead, **he had him put in prison until he paid back the debt**. 31 Now when **his fellow servants** saw what had happened, they were deeply disturbed, and went to their master and reported the whole affair.

32 **His master summoned him** and said to him, "You wicked servant! I forgave you your entire debt because you begged me to. 33 Should **you not have had pity** on your fellow servant, **as I had pity on you?**" 34 Then in anger his master handed him over to the torturers until he should pay back the whole debt.

35 So will my heavenly Father do to you, unless each of **you forgives his brother from his heart**."

1. Diecimila talenti (?) – Silvano Fausti

Diecimila talenti è una cifra spropositata che solo un re può possedere. Per dare un'idea: un talento è pari a 6.000 giornate lavorative; **10.000 talenti è pari a 60.000.000 di salari quotidiani**. Per pagare questo debito **uno dovrebbe lavorare circa 200.000 anni**. Ancora: se un talento è 36 Kg., 10.000 talenti è pari a 360 tonnellate di metallo prezioso; **per trasportarlo occorrerebbero 360 furgoni - una fitta colonna di circa 3 Km**.

La cifra, esagerata, è in realtà **una pallida idea di ciò che Dio mi ha donato e per-donato**.

2. Anche tu... come io ho avuto pietà di te

È vero che al servo sono stati condonati diecimila talenti, tuttavia, se si è **estinto il debito finanziario**, egli ha contratto **un altro debito, quello morale**. Il credito di quei diecimila talenti è stato di **fatto ceduto** a quanti avranno bisogno del suo soccorso. È la logica che guida il re-Signore anche nel **giudizio finale** (Mt 25,31-46). I nostri creditori sono **gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i malati, i detenuti...** "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". E, se davvero li avremo trattati con misericordia, **saranno loro stessi i nostri avvocati** davanti al Figlio dell'uomo. Diversamente, il nostro destino sarà quello disposto dal padrone per il servo malvagio: **"Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto"**. Il che significa: **per un tempo infinito**.

Si tratta insomma di comprendere che **ciascuno di noi ha contratto questo debito morale** nei confronti del Padre celeste, **"che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi"** (Rom 8,32).

3. Come a ricreazione di Alessandro D'Avenia

Chiamatelo pure intervallo. Ma se le parole sono i confini del mondo, l'orizzonte vi si restringerà. **Intervallo**, nella lingua di costruttori che è il latino, era lo spazio tra (inter-) i pali (-vallum) di una staccionata: **un recinto da non valicare**.

Io uso «ricreazione» per la sua sconfinata audacia: il mondo fatto da capo. Ri-creato. Una bambina mi ha detto che la ricreazione è la sua materia preferita. Divina rivoluzionaria, come darti torto? **Dio infatti «creò» cielo e terra. E noi? Il cellulare e la guerra**. Non è poco? Nel mio dialetto «arricriarsi» significa gioire, e infatti bramavamo la ricreazione come i rematori stanchi il porto. **Fuori dai banchi corpo e anima tornavano a unirsi: un pezzo di pizza e una cotta, una risata e una lotta, una paura e un sogno, un ripasso e un bisogno...** La vita tutta in quindici minuti di **intensissimo qui e ora**.

Per questo, dopo anni di «Ultimo banco», ho voluto chiamare «La Ricreazione» questa nuova rubrica del lunedì, il giorno in cui **ricrearsi è un dovere**: assumere il quotidiano non come un sonnifero, ma come un risveglio. **Viviamo nel migliore dei mondi «impossibili», ma lo dimentichiamo**. Magari questa campanella ci darà la «stupefaccenza» perduta, impedendo a noia, paura e cinismo di diventare un'abitudine. Ce ne staremo in quest'angolo di pagina e di tempo, perché **un fatto, un volto, una parola, o anche solo una mela** (come mostra Cézanne) **possono bastare a ritrovare la gioia di vivere. Come a ricreazione**.

4. La prof accoltellata a scuola: «Il perdono mi ha dato libertà»

«Il perdono non è un atto razionale. Non si perdona per avere qualcosa in cambio. Non è un dare per avere. È un dare a titolo totalmente gratuito. Io non ho fatto niente di straordinario nel perdonare chi mi ha accoltellata». Parole toccanti quelle che **Chiara Mocchi** consegna alla platea del **Meeting di Rimini** (25 agosto 2026). Lei è la professoressa di francese di Trescore Balneario (Bergamo) che il 25 marzo è stata accoltellata a scuola da un alunno di 13 anni. Ieri mattina è intervenuta in video collegamento all'incontro dal titolo «Il perdono rende liberi».

In sala una testimonianza altrettanto forte. Quella di Davide Simone Cavallo, il 22enne studente alla Bocconi che il 12 ottobre è stato picchiato da un gruppo di coetanei, riportando gravi lesioni al midollo spinale. «Quando mi sono risvegliata in terapia intensiva — ha raccontato la prof —, mi sono scoperta a parlare da sola: **"Che strano", ho detto, "non provo nessun rancore"**. Sono sempre stata cosciente, non ho mai perso la consapevolezza. Quando mi sono



risvegliata ero io. **Ho ritrovato il mio cuore, come ho sempre cercato di averlo, pulito.** Sapevo che cosa mi era successo. L'ho vissuto dal primo istante fino al risveglio. E in quel risveglio ero io con il mio cuore». «Sarò segnata per sempre come la prof accoltellata. Nella vita, nel mio corpo, perché i segni sono permanenti. Però dentro ho questa forza e anche questa libertà straordinaria. Il perdono rende liberi. Ma **non si perdona per essere liberi. Si è liberi perché si ha perdonato.** Io ho perdonato. Ho trovato questa libertà che mi permette di andare avanti». Davide Simone Cavallo ha esordito scherzando: «Se fossimo nel basket e l'arbitro lanciasse la palla a due, mi sa che con la Mocchi perderei». «Io ti ammiro molto — ha detto, da parte sua, la professoressa — **perché hai saputo fare ciò che non tutti sarebbero capaci di fare. E soprattutto ammiro la tua resilienza.** Sei andato avanti, hai dimostrato una voglia di vivere pazzesca. E io non so se ho la stessa voglia di vivere. Non ho 22 anni e mi sono resa conto che sto vivendo i miei tempi supplementari».

5. Quando il bene è contagioso di Elvira Serra

Da qualche settimana alla fine di ogni giornata scrivo su un quaderno **le cose di cui mi sento grata.** È un esercizio non banale, che **relativizza gli attacchi di vittimismo** di cui ogni tanto tutti soffriamo. Aiuta, inoltre, a **non dare per scontate molte cose che ci sembrano dovute.** Per esempio la salute nostra e dei nostri familiari, il lavoro, il fatto di non vivere in un Paese appena devastato dal terremoto o in guerra, l'avere intorno persone che rendono migliore la nostra vita con un sorriso, con un aiuto pratico, con uno scambio divertente.

Qualche giorno fa, in cima al mio elenco della gratitudine c'era Nuccia Langione, una bellissima signora milanese di mezza età che **ha raccolto sull'autobus 43 il portafogli che mi era appena scivolato dal grembo,** mentre mi alzavo per scendere. La signora Langione, in realtà, aveva provato a richiamare la mia attenzione sbattendo le mani sulle porte — mi ha poi raccontato — ma avevo gli auricolari, stavo parlando al telefono e non mi ero accorta dei suoi richiami. Arrivata in redazione ho realizzato di non avere il portadocumenti. Dopo aver inutilmente fatto a ritroso la strada fino alla fermata dell'autobus, **mi sono rassegnata a bloccare le carte e a fare la denuncia ai carabinieri. E proprio mentre ero in caserma, mi è arrivata una mail dal centralino del Corriere con i contatti della signora che aveva chiamato avvisando di avere lei il portafogli.**

Quando più tardi l'ho incontrata a casa sua, portandole un piccolo dono per ringraziarla, ha spiegato di averlo fatto perché sperava che, a parti inverse, qualcun altro lo facesse per lei. La storia è minima e non unica. A Matera **qualche giorno fa Fofana Bachirou,** cittadino originario del Mali da 13 anni residente in Basilicata, **ha trovato su una panchina un portafogli con 478 euro in contanti, documenti e carte di credito.** Ha contattato sui social il proprietario e il giorno dopo ha restituito tutto. Il sindaco, Antonio Nicoletti, lo ha definito «un cittadino esemplare, un uomo perbene che con il suo comportamento rende onore alla nostra città e offre a tutti, soprattutto ai più giovani, un modello positivo da seguire». **A volte per essere esemplari basta essere normali. E chiederci come vorremmo che gli altri si comportassero con noi.** Cominciando per primi, come ha fatto Nuccia Langione.

6. Benjamin Franklin A Benjamin Webb

22 aprile 1784

Egregio signore, ho ricevuto la sua lettera del 15 corrente mese, insieme al memoriale allegato. La descrizione della sua situazione mi addolora molto. Le mando acclusa una somma di dieci Luigi d'oro [circa 1500 €]. **Non intendo regalarle tale somma, ma semplicemente prestargliela.** Quando tornerà nel suo paese con una buona reputazione, troverà senz'altro un'attività che col tempo le consentirà di ripagare tutti i suoi debiti. Allora, quando **incontrerà un altro uomo onesto in simili condizioni di difficoltà, mi ripagherà prestando a lui tale somma e ingiungendogli di ripagare il debito in modo simile,** quando potrà e quando ne avrà l'occasione. Spero così che il denaro passi

per molte mani, prima di incontrare un furfante che arresterà il suo progresso. **Si tratta di un trucco che ho escogitato per fare del bene con poco denaro.** Non sono abbastanza ricco da poter offrire molto in opere buone, quindi **sono costretto a giocare d'astuzia e far fruttare al massimo il poco che ho.** Con i migliori auguri per il successo del suo memoriale e per la sua prosperità futura, resto, caro signore, al suo fedele servizio.

B. Franklin

7. Strade chiuse alle auto per far giocare i bimbi di Paola De Carolis

Un pallone, un gessetto, qualche bolla di sapone bastano per **riscoprire i ritmi dell'infanzia.** È ancora possibile che un bambino si stacchi volentieri dal cellulare ed esca a giocare con i figli dei vicini. Se serviva, la dimostrazione arriva da **un'iniziativa comunale di Leeds, città dell'Inghilterra settentrionale,** dove **alcune strade vengono chiuse regolarmente al traffico e trasformate in parchi giochi.** Si tratta di vie per la maggior parte in quartieri poco agiati, dove mancano giardini privati o pubblici. **L'effetto è immediato e profondo: c'è chi gioca a nascondino, chi improvvisa sofisticati tornei di calcio con reti disegnate a mano, chi prova i pattini o lo scooter prestati da un nuovo amico.** Se, stando a un sondaggio recente, il 46% dei genitori sostiene che i figli non abbiano un posto sicuro per giocare, **il programma «Play Street» è un modo di fornire una valvola di sfogo, di riunire la comunità,** di ritrovare la gioia del contatto fisico lontano dallo schermo.

Lo raccontano le prime foto, che restituiscono bambini di età ed etnie diverse uniti dallo stesso sorriso. **Fa bene ai più piccoli,** che riscoprendo come si salta una corda possono trarre i benefici fisici e psicologici del fare moto assieme a qualche compagno di avventura, **e fa bene ai genitori:** c'è la scusa di sedersi di fronte alla porta di casa e di attaccare discorso con chi ti vive accanto, un vicino che può anche arrivare da lontano ma che alla fine, nei tratti essenziali, è uguale a noi.

8. La Francia che cambia ma fatica ad accettarsi di Alessandra Coppola

È il paradosso di **una Francia mista** — come è apparso ancora una volta **ai Mondiali di calcio** — **che fatica però ad accettarlo.** Al punto che **il magistrato Youssef Badr vive sotto protezione.** Il 18 giugno scorso **ha condannato a sei mesi di carcere e 10 mila euro di multa Erik Tegnér,** fondatore e direttore del medium della destra identitaria *Frontières*, riconosciuto **colpevole di doxxing: ha divulgato dati sensibili di avvocati francesi che difendono cittadini stranieri,** in un post su X che ha ricevuto 3 milioni di visualizzazioni ed è stato **rilanciato dallo stesso Elon Musk.**

La decisione è stata presa da un collegio giudicante eppure solo Badr, figlio di immigrati marocchini, **è diventato un bersaglio.** «Tornatene al tuo Paese», gli insulti più gentili, «è un lavoro da arabi questo?!». Si apre un'inchiesta, ma la pressione sul magistrato cresce. Perché il 13 luglio anche l'estremista di destra Damien Rieu viene condannato dal collegio di cui fa parte Badr, in un altro caso di molestie online. **Gli insulti diventano minacce, la campagna d'odio si allarga.** «Come è possibile? — si chiede il giudice intervistato da *Libération* — **Sono magistrato da 18 anni,** mi hanno dato incarichi di responsabilità, e una sentenza rimette in discussione anni di esperienza?». Il presidente Macron lo chiama per esprimergli «solidarietà» per gli «attacchi intollerabili». Ma intanto chiamarsi Youssef e vestire la toga non è ancora percepito come normale in un Paese che — piaccia o no — ha cambiato volto da decenni.